



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 01/06/2007

ARGOMENTI:

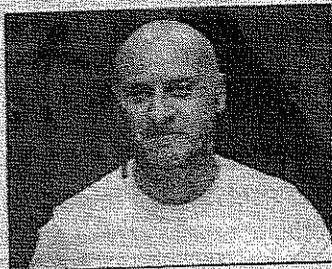
- "Matti per il calcio" Uisp: la Nazionale stilisti affronta una squadra di malati psichici
- Calcio: la task force per gli stadi
- Inghilterra: la "Customer Charter"
- Presidenza Fifa: Blatter governerà fino al 2011
- Doping: Flachi squalificato dalla Disciplina e blitz per Riccò, di Luca e Simoni (2 art.)
- L'Uisp al convegno "Lo sport contro il razzismo e la violenza"
- Servizio Civile: i bilanci
- Uisp sul territorio: torna Bicincittà ad Avellino e "Basket in città" ad Udine (2 art.)

La Nazionale stilisti affronta una squadra di malati psichici

Calcio e moda, sfida da matti

LUCA IACCARINO

Ci sono matti che hanno stile. Ci sono stilisti che sono matti. Dunque bisognerà affidarsi al colore delle magliette per distinguere, questa sera, i calciatori della Nazionale Italiana Stilisti da quelli della Selezione «Matti per il Calcio». «Matti per il calcio» è una encomiabile iniziativa che interviene sul terreno dei modelli culturali, sui pregiudizi, su ciò che viene considerato normale secondo le convenzioni comuni e su ciò che è diverso e di cui spesso si ha paura. Dunque quale avversario migliore dei protagonisti del *fashion*, che i modelli (e le modelle), le convenzioni e i giudizi non solo non li subiscono, ma — al contrario — li stabili-



Lo stilista Domenico Dolce

scono.

Il fischio d'inizio è alle 20.45 allo stadio Primo Nebiolo del parco Ruffini, l'ingresso rigorosamente gratuito. A scandire le formazioni e a commentare il match in diretta filodiffusa la

voce antica e inconfondibile di Bruno Pizzul. A fronteggiare la compagine modaiola capitana nata da Santo Versace, Domenico Dolce ed Etro una selezione di giocatori provenienti dal campionato avviato dall'Uisp nel novembre 2006 come progetto terapeutico-riabilitativo dedicato alle persone con disagi psichici e mentali. Lo spettacolo per questa sera è assicurato: una tale quantità di pensiero divergente — quello dei *matti* come quello degli stilisti — attorno a un pallone non può che generare un grande evento. E c'è da star sicuri che di pazzi — quelli veri e brutti che è così facile incontrare allo stadio durante il campionato tradizionale — non ce ne sarà ombra.

LA REPUBBLICA (Torino)

30/05/2007

C'è una task force per gli stadi

GIANNI BONDINI
MAURIZIO GALDI
ROMA

Una task force già al lavoro e la prima riunione tra una settimana. Si lavora per rimodernare gli stadi e si comincia al Ministero dello Sport, presenti i ministri Amato (Interno) e Di Pietro (Infrastrutture), Cento (sottosegretario Economia) e Petrucci (Coni), Tavecchio, Matarrese e Macalli (calcio), Prandi (basket), Cardinaletti (Credito Sportivo) e i rappresentanti di Comuni e Regioni. La ministro Melandri ha chiesto risultati per luglio.

TASK FORCE Il gruppo di lavoro stadi è coordinato dall'ex commissario Figc, Luca Pancalli. «Sono onorato, E

molto importante che non sia abbandonata la ristrutturazione degli stadi nonostante la perdita di Euro 2012. La legge Amato ci dà 120 giorni per attuare il programma. La privatizzazione è una delle soluzioni possibili, ma l'unica». «E noi siamo contenti che per la prima volta si parli di impianti e non solo di stadi», dice il presidente della Lega basket, Enrico Prandi.

CENTRI COMMERCIALI «Da qui parte la nostra riforma — spiega la Melandri —. Per mettere in sicurezza gli stadi e contrastare il calo di spettatori e per riportare le famiglie tutti nuovi impianti, con la costruzione di cinema, ristoranti e centri commerciali. Bisogna alleggerire gli oneri dei Comuni che continuano a spendere milioni per mantenere stadi fuori mercato. Attraverso questa trasformazione il sistema calcio riuscirà a sganciarsi dal vincolo troppo determinante dei diritti tv, che ci rende troppo fragile rispetto al resto dell'Europa». Il calo degli spettatori,

un milione in meno solo nell'ultima serie A, è stato illustrato da Matarrese insieme ai progetti della Lega per recuperarli.

TOTTI E tra questi potrebbe rientrare l'idea di una partita la domenica all'ora di pranzo, come più volte chiesto da Sky. La rilancia a sorpresa Francesco Totti, questo sabato su Number Ten proponendo: «Una mattina per le famiglie, con una gara di serie A alle 13 preceduta magari da una di settore giovanile. L'Aic dovrebbe pensarci e dire no a qualche posticcio notturno invernale invece che si all'inizio del campionato il 26 agosto: data che oltre a penalizzare la

nazionale mette a rischio la salute dei giocatori comprimendo la stagione».

DIRITTI TV Il calendario no, ma di tv al ministero s'è parlato: «Il Parlamento varerà la norma sui diritti tv, che è l'architrave della riforma del calcio — spiega la Melandri — e ho detto a Matarrese che mi auguro la Lega si dia un regolamento ed eviti l'intervento del Governo». Pronto Matarrese: «La volontà del legislatore è di dare più soldi alla C e ai dilettanti. La Lega di A-B è diventata la cassa del "buon Gesù". I presidenti hanno già pagato tornelli e altro. Comunque non ci tireremo indietro».

LA GAZZETTA NEWS SPORT

1/06/2007

IN INGHILTERRA

Il tifoso è un cliente con 15 diritti Ma prezzi altissimi

GIANCARLO GALAVOTTI
LONDRA

La carta dei tifosi, che nei piani della Lega italiana deve ridisegnare i rapporti tra calcio e pubblico, si ispira al modello inglese. Ma in Inghilterra la carta si chiama «Customer Charter», carta del cliente.

IL CLIENTE La impone la Premier League alle 20 società che compongono il massimo campionato d'Oltremarica, ed è stata adottata anche dalle serie professionistiche inferiori, raggruppate dalla Football League. Carta del cliente: il calcio è un'impresa, e deve agire secondo l'etica commerciale. Le società sono compagnie che forniscono servizi di svago, i parametri operativi devono essere omogenei. Non è una carta dei diritti, non è sancita dalla legge: è un codice per garantire il prodotto. Ogni società illustra a grandi linee la politica aziendale relativa a biglietti, merchandising, rapporti con tifosi, azionisti, sponsor, autorità locali e interessi connessi. In base alla carta deve dare la massima informazione su disponibilità e prezzi dei biglietti, stabilire pacchetti e condizioni scontate, allestire un'area dello stadio riservata alle famiglie, facilitare l'accesso ai diversamente abili, consentire pagamenti rateali a interessi competitivi, gestire la redistribuzione di biglietti non utilizzati.

PREZZI ALTI La carta impone che 3.000 biglietti siano riservati ai supporter della squadra ospite in tutti gli stadi con capienza sopra i 30.000 posti. Per gli altri il 10 per cento del totale, allo stesso prezzo dei tagliandi per il pubblico di casa. Per il *merchandising* l'impegno è di affidare a studi di mercato la frequenza del rinnovo del design delle uniformi. Lettere, numeri e distintivi delle «repliche» devono essere simili a quelli delle tenute ufficiali. I rapporti con il pubblico, i tifosi, le autorità e la comunità locale debbono includere incontri periodici con rappresentanti e gruppi, e la realizzazione di varie attività, didattiche e benefiche. Ogni società ha un ufficio per i «rapporti con i clienti». Ma i problemi non mancano, a cominciare dal caro biglietti. Manchester United, Chelsea, Liverpool, Arsenal continuano ad aumentare i prezzi. Nel 2006-07 la Premier ha riempito il 92,4 per cento dei posti disponibili, le big collezionano il tutto esaurito, e con liste d'attesa da tutto il mondo i prezzi popolari restano un miraggio.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

1/06/2007

Blatter show Eletto con un applauso

dal nostro inviato
MATTEO DALLA VITE
ZURIGO (Svizzera)

«Grazie, accetto». Un «surreality». Quando Sepp III, il Faraone ammazzamoviola, percorre il corridoio fra applausi e sorrisi più o meno sciolti, ecco che un pomeriggio già scritto si trasforma in un altro quadriennio di monarchia. Sepp Blatter vince ancora per governare fino al 2011, non batte nessuno perché nessuno s'è voluto battere con lui, i delegati delle 205 nazioni presenti nemmeno usano il televoto, si alzano, standing ovation, acclamazione, per manifesta superiorità e assenza di rivalità. «Accetto l'incarico — fa in maniera surreale Blatter —; vincere senza avere rivali è un sogno». Sepp III: sembra Chaplin che gioca col mappamondo; e il mondo-calcio segue solo la mappa dei suoi voleri.

SENSIBILITA' Sepp III ha aperto e chiuso il 57° Congresso Fifa caricando la folla del calcio mondiale con enfasi e profondità, commuovendosi e commuovendo. Perché in apertura ha fatto scorrere un elenco di 48 persone legate al calcio e scomparse nell'ultimo anno: Filippo Raciti, Giacinto Facchetti, l'ex campione del mondo Pietro Rava. «Bella iniziativa: il minuto di silenzio e l'applauso finale sono stati un altro momento di riflessione» dice il presidente Fgc Abete. Sì, bello che la Fifa non abbia dimenticato, Puskas compreso.

MOVIOLA MAI Poi, ecco i temi che scottano. Perché Sepp III, affinché si sappia, ha anche le chiavi del Bar Sport. Lui lo vuole così il calcio, aperto alle discussioni, alle liti prosaiche, alla moviola del dopo e non del durante. «Pensate che bello — racconta sorridente — qua-

rant'anni dopo siamo ancora qui a discutere della finale del Mondiale '66 se il gol di Hurst era dentro o fuori. Che importanza ha un fuorigioco vero o no, un rigore dato o meno, un gol-non-gol? Bisogna lasciar sbagliare gli arbitri in libertà». Peccato che poco tempo fa avesse socchiuso alla tecnologia («Basta che non interrompa il flusso del gioco» disse), mentre adesso nada. «La moviola va bene dopo le partite e non durante — dice —: lì può essere un prezioso supporto». Viva gli errori del mentre e le trasmissioni-tv del dopo: Blatter spinge l'«off», da noi la discussione resterà sempre accesa.

DISSIDENTI Ci sono quelli evidenti e quelli no, di dissidenti. Quelli più nascosti (ma non troppo) sono i rappresentanti delle Federazioni sudamericane irritati dalla trovata di Sepp III circa il non giocare sopra i 2500 metri. «A queste questioni non rispondo» fa Blatter. A Bolivia, Perù, Colombia, Uruguay e Venezuela, adesso si aggiunge l'Argentina: una sorta di G-6 contro, una coalizione che ieri ha sì applaudito come tutti, ma che da qui a poco rischia di diventare una ribollente fronda contro Blatter. Che manda un messaggio ai tostissimi dissidenti del G-14. «Tornate nella famiglia-Fifa, ritirate le vostre denunce — dice —. Mi unisco al messaggio di Platini per l'unità: quando questo gruppo che fa dissidenza e attacca la Fifa davanti ai tribunali civili, la pillola è dura da digerire. Venite a noi, dialoghiamo». Vuole scioglierli, come dice Roi Michel.

DOPING, AGENTI, SUDAFRICA Il Congresso ufficializza la creazione di una Commissione strategica arbitrale per l'uniformità mondiale dei fischiotti; c'è anche Joan Laporta (Barcellona)

che condanna moviola in campo ed evidenzia in 6 punti la Task Force mondiale svilupperà una forte attenzione ai calendari (da stilare con meno impegni) e al 6+5 fra nazionali e stranieri in ogni club. Blatter, poi, promette maggior attenzione sul circuito delle scommesse, rafforza la clausola compromissoria («Niente tribunali civili per lo sport», l'eccezione avverrà solo in casi penali) bacchetta gli agenti dei calciatori («Devono essere pagati dai calciatori, non va bene prendere soldi dai due club ed è immorale guadagnare più del 10%») e applaude la federazione messicana per aver sospeso dal campionato il Cruz Azul il cui giocatore, Carmona, è stato radiato perché trovato positivo agli steroidi 2 volte in un anno. «Applaudo la Federcalcio messicana: il loro è un esempio da seguire. Nella lotta al doping è giusto seguire caso per caso, individualmente».

Morale: c'è Genio Savicevic che, da presidente della Federcalcio, sfilava con la bandiera del suo Montenegro, 208° membro della Fifa. E c'è che Blatter urla: «Sud Africa, Sud Africa, Sud Africa 2010». Tutti a posto, già.

Cocaina: 16 mesi a Flachi

dal nostro inviato
FILIPPO GRIMALDI
SAVONA

Un lungo oblio, questo è il rischio. Ma non succederà. Perché la prima sentenza è arrivata: sedici mesi di stop per Francesco Flachi, anche se è ancora troppo presto per fare discorsi sul suo futuro: lo dicono i fatti, lo chiede la ragione. «Siamo solo alla fine del primo tempo», ripete l'avvocato Paolo Rodella, difensore del giocatore sospeso a scopo cautelativo il 21 febbraio scorso e squalificato ieri sino al 21 giugno 2008 dalla Commissione Disciplinare. L'attaccante era risultato positivo alla benzoilecgonina (un metabolita della cocaina, ndr) dopo un controllo antidoping del 28 gennaio, al termine della gara di campionato disputata con l'Inter a Marassi.

ROUND Da parte della Samp, che ieri sera (imbottita di Primavera) ha chiuso la stagione (e il quinquennio blucerchiato di Walter Novellino) con un pareggio (1-1) nell'amichevole celebrativa per i cento anni di vita del Savona Calcio, nessun passo ufficiale, in attesa di conoscere il dispositivo della sentenza. La società attenderà comunque il verdetto della Caf per decidere l'eventuale rescissione del contratto (che, in caso di conferma della senten-

za, sarebbe automatica). L'amarezza di Giuseppe Marotta, amministratore delegato del club blucerchiato, è grande: «Siamo davanti a un caso molto particolare. C'è il dispiacere per l'accaduto, ma valuteremo la situazione più avanti. Da quello che emerge oggi, sedici mesi sono tanti, anche in considerazione dell'età del giocatore».

COMPRENSIONE Il contratto di Flachi, 32 anni, uomo-simbolo blucerchiato dal 1999 a oggi, scadrà al termine della prossima stagione. «Noi attendiamo di avere a disposizione il dispositivo della sentenza della Disciplinare, poi decideremo con calma. Allo stato attuale delle cose, la squalifica arriva sino al 21 giugno prossimo». E qui, a sorpresa, il numero due della Samp cerca

il lato positivo della vicenda: «Valuteremo con comprensione, tenendo presente anche l'uomo-Flachi. Certo, i valori dello sport vanno rispettati. Flachi verrà messo davanti alle sue responsabilità, ma è un sampdoriano. E, in quanto tale, non va abbandonato». Tradotto: la sua vicenda potrebbe servire ad altri per non sbagliare.

RICORSO Nel frattempo, il legale del giocatore ha già preannunciato ricorso alla Caf (ha dieci giorni di tempo), ma non è noto se anche il procuratore federale, che aveva calcolato la mano nella sua richiesta, farà altrettanto.

SCENARI Il quadro che presenta l'avvocato Rodella è chiaro: «Rispetto alla richiesta (due anni di stop, ndr) della procura federale, la sentenza è stata inferiore di otto mesi, cioè di un terzo. Mentre noi, che avevamo chiesto il proscioglimento o, in subordine, la pena minima (un anno, ndr), ci troviamo a valutare una sanzione superiore di quattro mesi». E' la vecchia storia del bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto: «Noi andiamo avanti, ma questo primo passo è di buon auspicio. Di sicuro la forbice si è accorciata», chiude il legale. In attesa di sviluppi sulla sua vicenda, Flachi partirà nei prossimi giorni per le vacanze con la famiglia a Forte dei Marmi. Fiducioso del fatto che, in ogni caso, la sua avventura con il calcio sia destinata a continuare.

MOTIVAZIONI Il 10 aprile scorso, Flachi era stato ascoltato dalla Procura antidoping, sostenendo «la propria assoluta inconsapevolezza — così recita il comunicato della Disciplinare — in ordine all'assunzione della sostanza riscontrata, quasi certamente riconducibile, a suo dire, a una sigaretta "maneggiata" da uno sconosciuto e a lui offerta il 26 gennaio, giorno della nascita del suo secondo figlio». Una leggerezza, insomma, e nulla più, ma non sufficiente a scagionarlo completamente dalle sue responsabilità, anche alla luce dei suoi obblighi morali derivanti dalla condizione di calciatore professionista.

OTTIMISMO Presto sapremo il risultato finale: nel frattempo, l'ultimo assist arriva dal partente Novellino. Che, commosso, si congeda così dalla Samp: «Nessuno lo abbandonerà. Anzi, vedrete, la pena gli verrà ridotta».

Super Petacchi nella lunga volata

Blitz antidoping controlli per Riccò Di Luca e Simoni

DAL NOSTRO INVIATO
EUGENIO CAPODACQUA

RIESE PIO X — Gli cadono davanti, agli 800 metri, quindi dietro ai 350. Il plotone sbanda e si sfilaccia: polverone, caos, ruote per aria, bici a pezzi, ma nulla può frenare Alessandro Petacchi, che riemerge dalle grandi montagne con la grinta dello sprinter più aggressivo. Una volata imperiale la sua: forza e potenza da vendere, oltre 600 metri solo al vento per il quarto successo in questo Giro d'Italia. E stavolta fa tutto da solo. In attesa della crono (domani) che dovrebbe dire l'ultima parola sulla classifica finale, il tema del giorno resta sempre il solito: antidoping e controlli. Nella serata di mercoledì su mandato della Procura del Coni sono stati effettuati test a sorpresa (sangue e urina) su quattro corridori di alta classifica. Sono la maglia rosa Di Luca, poi Mazzoleni e i due della "Saunier Duval": Gilberto Simoni, vincitore della tappa dello Zoncolan, e Riccardo Riccò. Un test che ha creato un po' di nervosismo perché giunto in serata, dopo che erano stati effettuati i controlli di rito dell'Uci, la federazione internazionale. Il che ha scatenato una ridda di ipotesi più o meno fantasiose. Una cosa è certa: fra le varie procure italiane che si occupano di vicende doping (Roma e Bergamo, soprattutto) e il Coni si è instaurata un'atmosfera di proficua collaborazione.

Non è escluso che i processi sportivi e quelli penali possano avere punti e strategie in comune. L'ambiente è subito entrato in fibrillazione, anche perché il blitz è venuto subito dopo l'incontro tra Ettore Torri, numero uno della stessa procura, e i Nas, che hanno condotto l'inchiesta "Oil for drug", le cui 16.000 pagine di documentazione sono state acquisite dagli inquirenti sportivi del Foro Italo. E' un'indagine che risale al 2004 e che potrebbe portare a molte sorprese. A cominciare da Danilo Di Luca ed Eddy Mazzoleni. Fatti antichi, che non riguardano questo Giro.

La procura Coni si era già occupata dei due corridori a ruota dell'inchiesta dei carabinieri del Nucleo di antisofisticazione. Entrambi avevano negato ogni addebito invocando l'inchiesta in corso a motivo del loro silenzio. Ora il procuratore Torri dovrà risentirli e dare un senso ad alcune intercettazioni telefoniche. In una di queste (del 27 gennaio 2004) Di Luca parlando con il dottor Santucci (che durante l'inchiesta è stato anche agli arresti domiciliari) manifesta preoccupazione perché deve effettuare alcuni test di idoneità sull'urina. Il medico chiede in un linguaggio un po' criptico se sa «cosa ha commesso», poi lo rassicura: «Se lo hanno fatto tutti e se l'urina è poca non c'è da temere, perché altrimenti ce ne vorrebbe tanta». Ha detto ieri la maglia rosa: «Sono assolutamente tranquillo su questa vicenda, il mio avvocato ha chiesto da tempo l'archiviazione. Non ho nulla da nascondere né mi sento un sorvegliato speciale: chi controlla fa il proprio lavoro. L'unica cosa negativa è che ho potuto cenare solo alle 10,30 e, dopo una tappa dura come lo Zoncolan, non mi sembra il massimo». Quindi, ironicamente: «Anche nel calcio hanno questi problemi, vero?».

E' acqua passata, fa capire Di Luca, il ciclismo sarebbe cambiato oggi: «Ora voglio godermi questo Giro». Ma resta da spiegare a Torri come e perché in tre — lui, Mazzoleni e un terzo corridore il cui processo penale è attualmente in corso a Teramo — frequentassero e prendessero indicazioni dal chiacchierato medico.

LA REPUBBLICA

1/06/2007

Lo sport contro il razzismo e la violenza. Milano, 15 giugno 2007

di Redazione (redazione@vita.it)

31/05/2007

Convegno a conclusione di *Stand Up Speak Up*, l'iniziativa europea nata per contrastare gli episodi di razzismo che ha visto come protagonista il mondo del calcio.

myDonor®

La soluzione s
per il fundraisi
profit
www.mydonor.it

Annunzi

5 PER MILLE

Il primo Database del non profit italiano dedicato al 5 per mille

Sono già tante le associazioni che si stanno registrando!

[5 per mille: registra la tua organizzazione!](#)

Iscriviti gratis alla newsletter e scrivi la tua email

-  [Invia a un:](#)
-  [Rassegna](#)
-  [Versione S](#)
-  [Tutti gli ar](#)
-  [Commenti](#)

Cate:

[Sport](#)
[Vita Consulting](#)
[Agenda del no](#)

Sullo ste:

- 31/05/2007 [Solidarietà: le m](#)
[all'asta per Aibi](#)
- 31/05/2007 [Modena, sul palc](#)
[di carcere](#)
- 31/05/2007 [Rossoneri e Rad](#)
[Fondazione Mila](#)
- 31/05/2007 [La febbre del gio](#)
[Real Madrid](#)
- 31/05/2007 [Incontri di Feden](#)
[Roma](#)
- 31/05/2007 ["Close2heArt's2C](#)
[Archi Varieazioni](#)
- 30/05/2007 [La Cnesc: "Visita](#)
[del servizio civile](#)
- 30/05/2007 [Diversamente di](#)
[la festa](#)

Venerdì 15 giugno, al Centro Congressi di Fondazione Cariplo (via Romagnosi, 6) in occasione della tappa conclusiva del progetto Stand UP Speak Up, l'iniziativa europea nata per contrastare gli episodi di razzismo che ha visto protagonista nel mondo del calcio attraverso la sensibilizzazione dei tifosi e l'impegno dei campioni, si terrà il convegno "Lo sport contro il razzismo e la violenza".

L'evento, patrocinato dal Ministero per le Politiche Giovanili e le Attività Sportive, dalla Regione Lombardia e dalla FIGC, nasce per rendicontare le iniziative svolte sul territorio italiano e per promuovere un confronto tra istituzioni, enti professionali e mondi associazionistici sportivi, attraverso cui segnare il vero punto di svolta tra la fase di condivisione di un'ideale sociale e il suo farsi concreto.

A tavolo dei relatori, tra gli altri, sono stati invitati Roberto Formigoni, (presidente della Regione Lombardia), Giancarlo Abete (presidente della FIGC), Edio Costantini (presidente CSI-Centro Sportivo Italiano), Filippo Fossati (presidente UISP- Unione Italiana Sport per tutti) chiamati a condividere proposte, visioni innovative, prospettive future; ma anche a presentare una rassegna di esperienze concrete, per osservare le difficoltà e le conquiste dello sport, inaspettato strumento di mediazione culturale al servizio del territorio.

Saluti istituzionali di apertura

Ministero per le Politiche giovanili e le attività sportive

Benvenuto di

Roberto Formigoni, Presidenza Regione Lombardia

Sono stati invitati

Giancarlo Abete, presidente FIGC

Giuseppe Ambrosio, referente SUSU Italia (VITA Consulting)

Edio Costantini, presidente CSI

Ann De Mol, Fondazione Roi Baudouin (Belgio)

Luigi Falorni, regista

Filippo Fossati, presidente UISP

Rete F.A.R.E. Europe

Annamaria Rugarli, NIKE Europe

Moderatore: Riccardo Bonacina, direttore editoriale Vita non profit magazine

Venerdì 15 giugno 2007, ore 9.30

Centro Congressi Fondazione Cariplo - Via Romagnosi, 6 - Milano
INGRESSO LIBERO

info e accrediti: 02.5522981 – mail eventi@vitaconsulting.it

Se la naja non c'è più, il servizio civile non cede. Grazie a 433 euro al mese

2 giugno, tempo di bilanci: con la fine dell'obbligo, gli ex obiettori non sono scesi come si temeva. Ma, per sette su dieci, è essenziale lo stimolo economico

di **Emilio Marrese**

ROMA. All'ingresso dell'Ufficio nazionale per il servizio civile, vicino alla stazione Termini, campeggia in formato gigante la celeberrima immagine dello studente cinese che si parò davanti ai carrarmati in piazza Tienanmen, il 5 giugno del 1989 a Pechino. Un retaggio del passato: se il pacifismo non è finito, l'obiezione di coscienza sì. Ma il servizio civile è vivo e vegeto. Dal primo gennaio del 2005 in Italia

è stata sospesa la leva obbligatoria (non abolita, perché sarebbe stata necessaria una modifica alla Costituzione). Ma circa 76 mila giovani dai 18 ai 28 anni ogni anno continuano a prestare servizio civile, e dieci di loro domani sfileranno alla parata della Festa della Repubblica sui mezzi della Protezione civile.

A giorni uscirà il prossimo bando per altri 40 mila posti. Considerando che nell'ultimo anno di leva (2004) gli obiet-

tori furono 88 mila, la perdita di «forza civile» non è stata tragica come temevano enti e associazioni, pubbliche e private, che se ne giovano (amministrazioni, Ong e Onlus). Anche se qualcuna tra le maggiori, come la Caritas, ha visto il suo «contingente» drasticamente ridursi da cinque-mila unità alle attuali 1100.

Romano Prodi vorrebbe, e lo ha dichiarato più volte, rendere obbligatorio il servizio civile almeno per tre mesi, ma

chissà: tutte le volte che il premier tira fuori l'argomento gli fanno notare che rischia un'emorragia letale di voti.

Perché fare ancora il servizio civile? Forse più che per altruismo o coscienza, per quei 433 euro al mese (pagati dallo Stato) che almeno per un anno possono far molto comodo, durante l'università (vale inoltre fino a 18 punti di crediti) o in attesa di un lavoro. Il pericolo è quello di creare un parcheggio, con sussidio, per disoccupati. «Per molti è un modo per sbarcare il lunario» dice Diego Cipriani, pre-

sidente dell'Ufficio nazionale per il servizio civile (Unsc), istituito nel marzo 2001 (www.serviziocivile.it). Sette su dieci, nel questionario finale, ammettono che la motivazione economica è uno stimolo rilevante. Uno su cinque che l'esperienza è servita a poco o nulla.

Chi lo fa? La grande maggioranza ha tra i 21 e i 26 anni e un diploma di scuola media superiore. Stupisce notare che un volontario su quattro è siciliano e lo stesso dicasi per un ente su cinque. Seguono Campania, Puglia, Lazio ed Emilia Romagna. Perché, nessuno sa dirlo.

Cosa fanno (o dovrebbero fare)? La metà esatta è impiegata nell'assistenza di anziani, minori, disabili e invalidi. Ma uno dei problemi principali è che, spesso, i ragazzi si ritrovano adibiti a mansioni di tutt'altra natura rispetto al previsto: «Davanti a certi dati viene il sospetto che molti enti siano interessati solo a procurarsi manodopera a basso costo» lamenta il rappresentante dei volontari nella Consulta nazionale, Emanuele Pizzo, 27 anni da Piove di Sacco (Padova), laureato in filosofia. «Tant'è che molti Comuni inseriscono i bandi tra i concorsi di lavoro. I casi in cui uno si ritrova a pulire gabinetti o fare traslochi sono rari, ma è frequente che i compiti siano completamente diversi da quelli enunciati nel progetto. I ragazzi hanno paura di denunciare queste situazioni perché temono di perdere anche quei 433 euro mensili».

Cristina De Luca, sottosegretario alla Solidarietà sociale con delega al servizio civile, assicura di «aver raddoppiato i controlli». Vero: da 60 nel 2006 si è passati a 120 verifiche (la Guardia di Finanza ha distaccato una quindicina di ispettori all'uopo). Niente, comunque, se si considera che le sedi di lavoro sono ben 53.601. Il governo ha stanziato 257 milioni per il 2007 e la De Luca spera di strappare al «tesoretto» altri 50 milioni, ma le risorse non sono sufficienti a coprire la richiesta crescente: duemila progetti e 45 mila ragazzi l'anno scorso sono stati respinti. Padre Angelo Cavagna fece addirittura lo sciopero della fame per protestare contro la mancata assegnazione di volontari al suo Gavci (Gruppo autonomo di vo-

lontariato civile in Italia), una delle associazioni più attive in passato sull'obiezione di coscienza.

«Mezzo milione di ragazzi sono potenzialmente coinvolti, ma i soldi bastano per uno su dieci» afferma Luccio Palazzini, presidente di Arci servizio civile, che recluta 3600 giovani l'anno (gli obiettori erano 4400 nel 2004). «Le istituzioni danno messaggi opposti: non è formazione, non è lavoro sottopagato.

Dovrebbe essere un periodo di formazione per diventare cittadini migliori e crearsi qualche opportunità in più. Una nostra ricerca dimostra che un ragazzo su cinque poi rimane nel mondo del volontariato e il 45 per cento aumenta il suo impegno civile».

«C'è una crisi di identità del servizio civile. Non è volontariato, non è lavoro. Così è un ibrido» denuncia il volontario Rizzo. L'altro rappresentante, Concetto Russo, 24 anni da Trecastagni (Catania), studente di lettere moderne, aggiunge: «È un periodo di formazione o di produzione? La figura giuridica del volontario va inquadrata».

Il sottosegretario De Luca ammette: «Il sistema è in trasformazione: in cinque anni, con la sospensione della leva, è passato da 181 a 50 mila nuovi volontari all'anno. Serve una verifica. Si deve evitare che diventi un sostitutivo del lavoro precario, specie al Sud. L'obiettivo è presentare una riforma entro l'anno. Sono sicura che, in un Paese che ha bisogno di coesione sociale, possa diventare uno strumento formidabile. L'obbligatorietà del servizio è poi un tema sul quale si potrebbe discutere».

Cipriani, presidente Unsc, ribadisce: «Non deve diventare un lavoro: si dovrebbe sviluppare molto di più la dimensione formativa sul campo, imparare facendo qualcosa di utile agli altri. Deve trasformarsi in un'occasione vera. Tre mesi di ferma sono un periodo poco significativo».

Emilio Marrese ■

IL VENERDI
DI REPUBBLICA
1/06/2007

L'INIZIATIVA

Domenica torna «Bicincittà»

MARIA ANTONIETTA GIMELLI Domenica la Uisp (Unione italiana sport per tutti) ritorna "in piazza"; l'appuntamento è a via Tagliamento in Avellino, presso la sede della VI circoscrizione a partire dalle ore 9,30 per iscriversi alle diverse attività ed esibizioni previste per la giornata. Infatti, il fitto programma, prevede varie manifestazioni come "Bicincittà" una giornata all'insegna dell'ecologia, aperta a tutti i tipi di biciclette che attraverseranno le strade principali e il centro cittadino. Poi, all'interno della scuola media «Dante Alighieri», in palestra, si potrà partecipare al torneo «Summer Basket» dove si disputeranno dei mach tre contro tre; questa è la tappa provinciale per l'ammissione al master finale ad Ostia. Nello spazio antistante la scuola saranno attrezzati campi per esibizioni di mini tennis, mentre nella sede della circoscrizione, già a partire da sabato, si svolgerà il torneo di «Warhammer Fantasy», un gioco da tavolo di battaglie simulate, che prevede l'allestimento di suggestivi scenari di cartapesta e polistirolo in cui si scontrano a "colpi di dadi" armate di centinaia di modellini dipinti a mano. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla sede della Uisp al numero telefonico 0825/25373.

Fonte: www.ilmattino.it

IL GAZZETTINO ONLINE

L'informazione interattiva dal Nordest

NAZIONALE
NORDEST
Traffico

VENEZIA-MESTRE
OGNISPORT
WebTV

PADOVA
ROVIGO

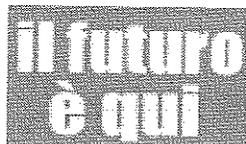
Cinema

Oroscopo

TREVISO
BELLUNO

Lavoro

VICENZA-BASSANO
PORDENONE
Casa



quinordest.it WebTV



Giovedì, 31 Maggio 2007

Scatta sabato "Basket in città" a scopo benefico

Scatta sabato, 2 giugno, in Piazza Duomo ad Udine il primo appuntamento con il basket estivo on the road del Gruppo Piubello.

Quest'anno Massimo Piubello oltre a dare l'opportunità a centinaia di giovani di svolgere attività durante l'estate, cercherà di aiutare, attraverso la raccolta di fondi a favore del Fondo benefico Bianca Piubello, gli anziani seguiti dalla Pro Senectute di Udine.

Sabato e domenica prossima si terrà la seconda edizione di Basket in Città 2007-Trofeo Mc Donald's, organizzata dalla Polisportiva Wlm con il contributo del Comune di Udine grazie all'interessamento del Vicesindaco Vincenzo Martines e del consigliere Roberto Bardini. Sabato alle 9.30, nell'apposito rettangolo di gioco allestito in Piazza Duomo, si disputerà un quadrangolare di minibasket con impegnate le società del Basket Feletto, A.p. Codroipese, Libertas San Daniele e Gemona Basket.

Nel pomeriggio a partire dalle 15.30 sarà la volta delle squadre seniores che hanno partecipato quest'anno al torneo Uisp. Si sfideranno Adf Udine, il neo campione provinciale Aiello, Valnatisone Cividale e Wlm Udine. In caso di pioggia il torneo seniores si svolgerà presso la palestra Manzoni 2 in Largo Ospedale Vecchio.

Gi.Bol.

Edizione del 31/5 : I II III IV V VI VII VIII IX X XI XII XIII XIV XV

Prima Pagina

- ▶ Formato Grafico

Edizione odierna

- ▶ Prima Pagina
- ▶ Friuli Venezia Giulia
- ▶ Lettere
- ▶ Primo Piano
- ▶ Provincia
- ▶ Spettacoli
- ▶ Sport
- ▶ Taccuino
- ▶ Udine

Archivio arretrati

- ▶ Ricerca Online
- ▶ Richiedi numeri arretrati



Rubriche

- ▶ Meteo
- ▶ RPQ
- ▶ Cerca Casa
- ▶ Cinema
- ▶ Traffico
- ▶ Oroscopo

Informazioni

- ▶ Il Gazzettino oggi
- ▶ La storia
- ▶ Le redazioni
- ▶ La pubblicità
- ▶ Abbonamenti
- ▶ Attività Promozionali
- ▶ Prodotti Editoriali

